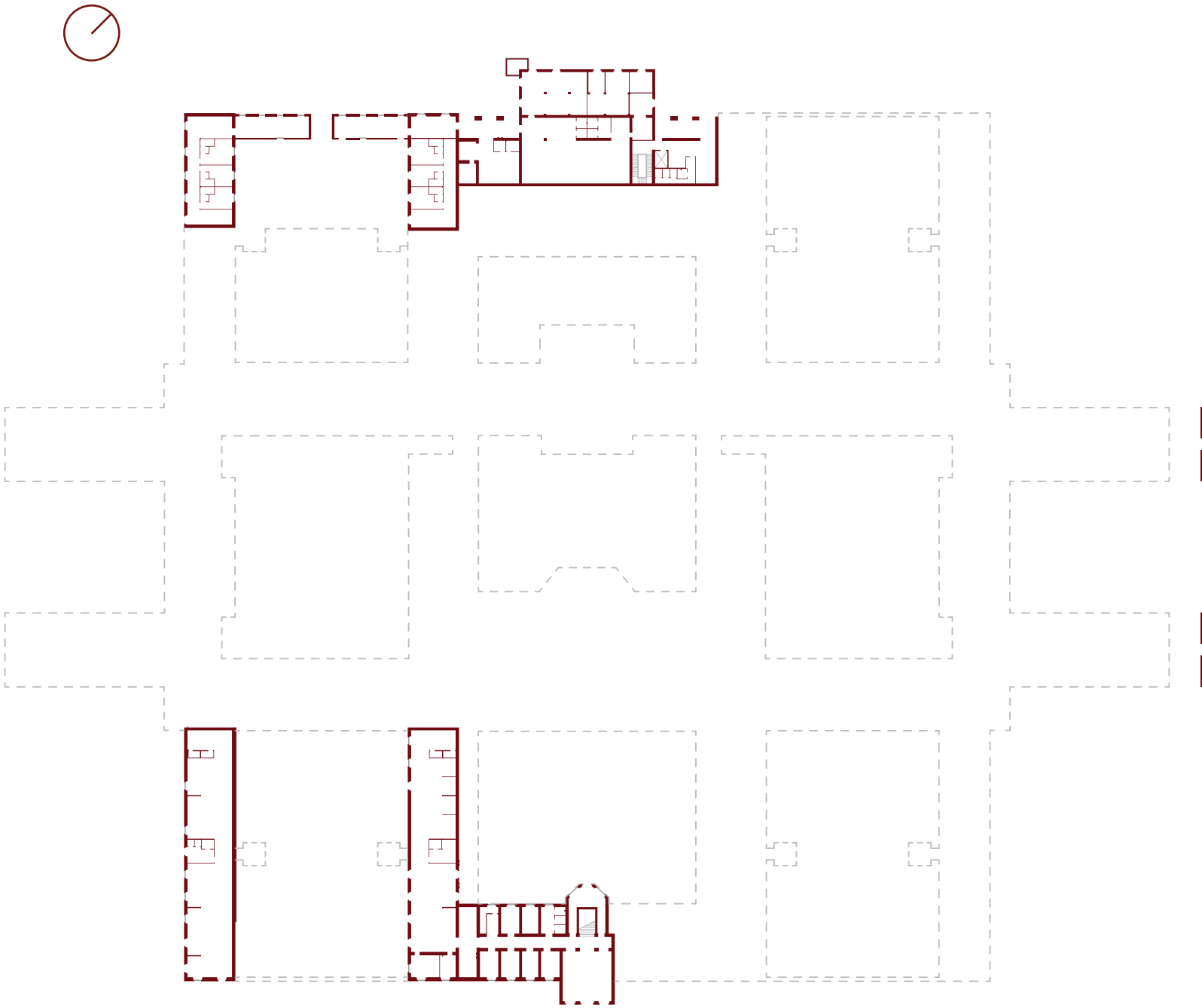
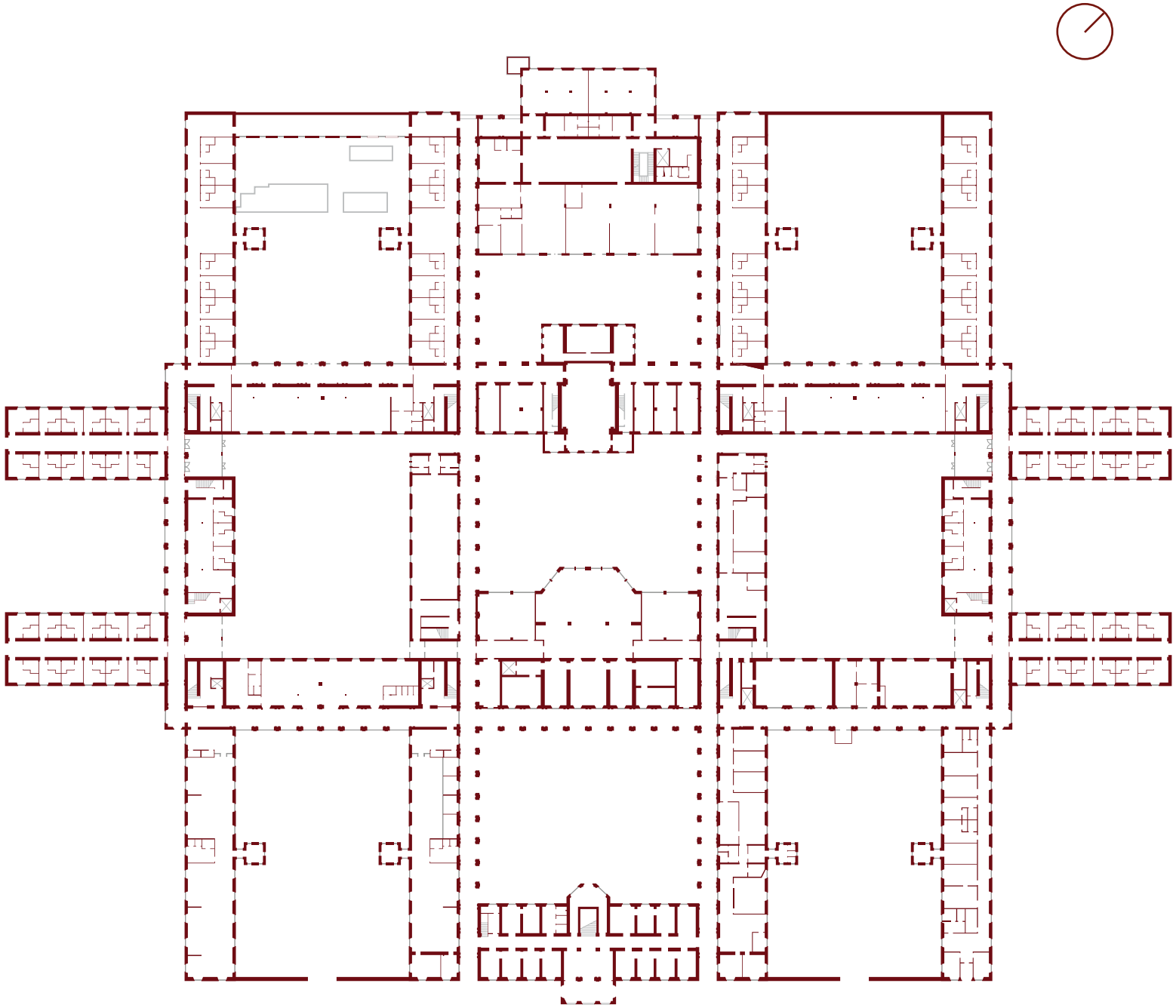
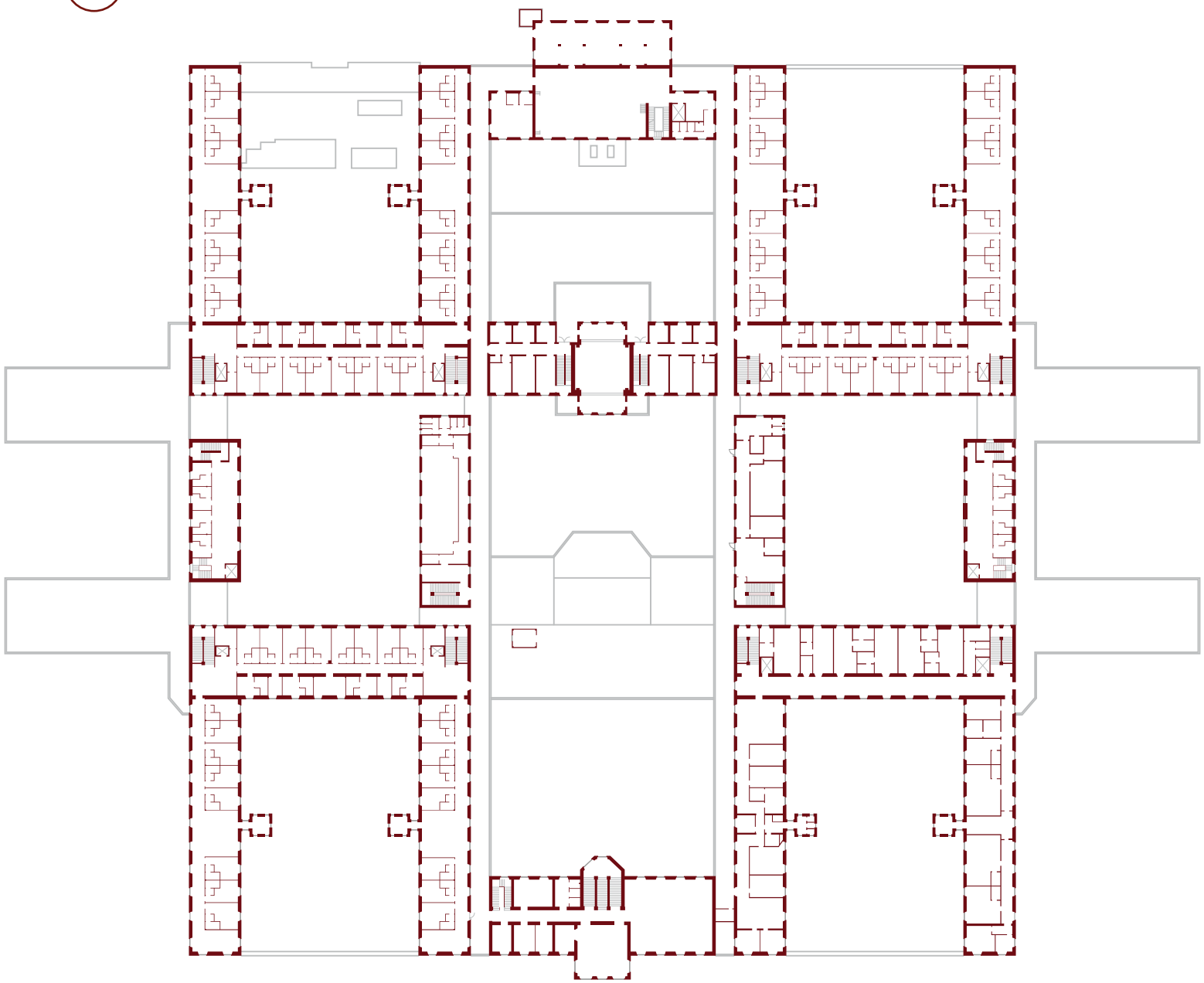


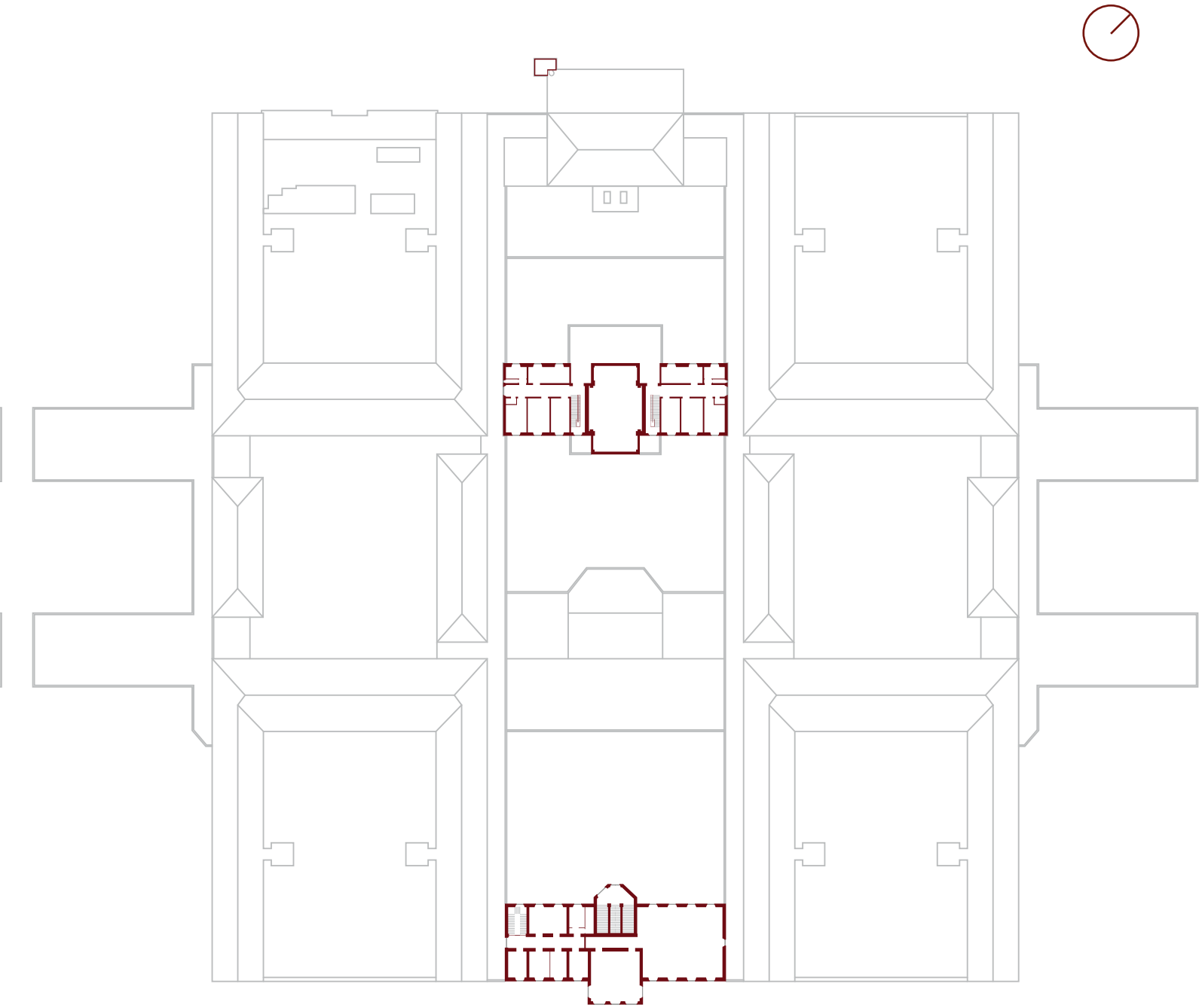
Planimetria seminterrato 1:1000



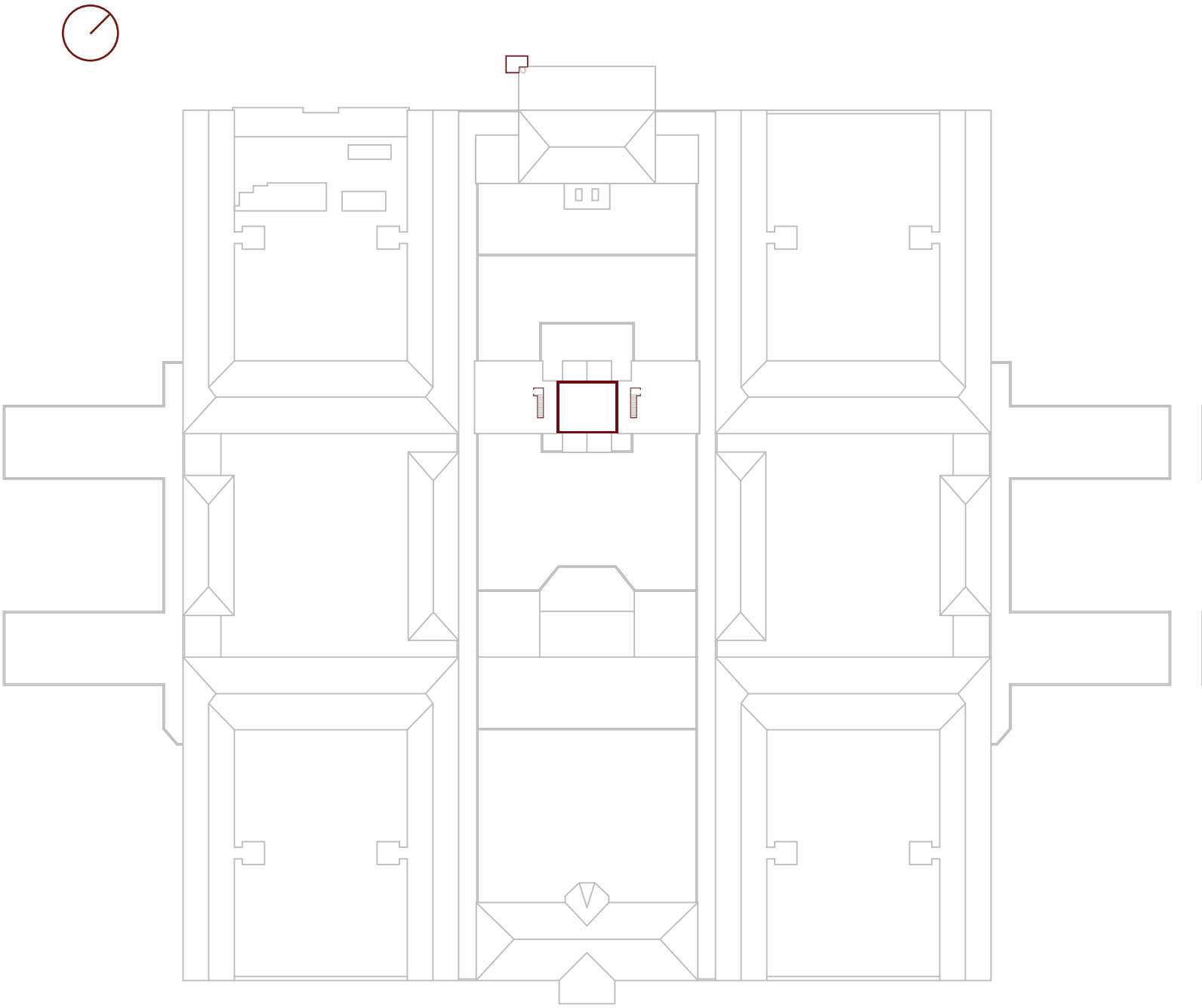
Planimetria piano terra 1:1000



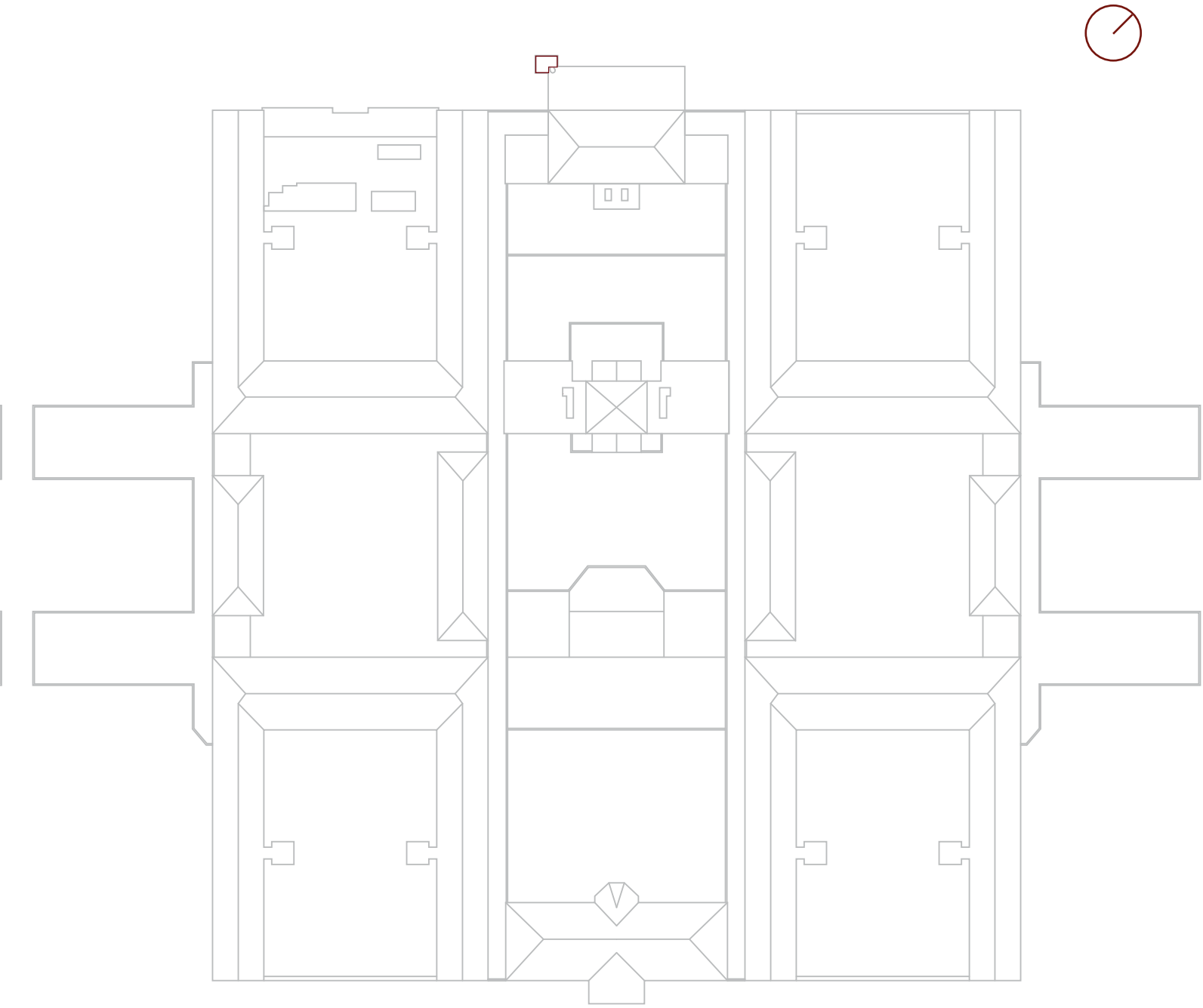
Planimetria piano primo 1:1000



Planimetria piano secondo 1:1000



Planimetria piano terzo 1:1000

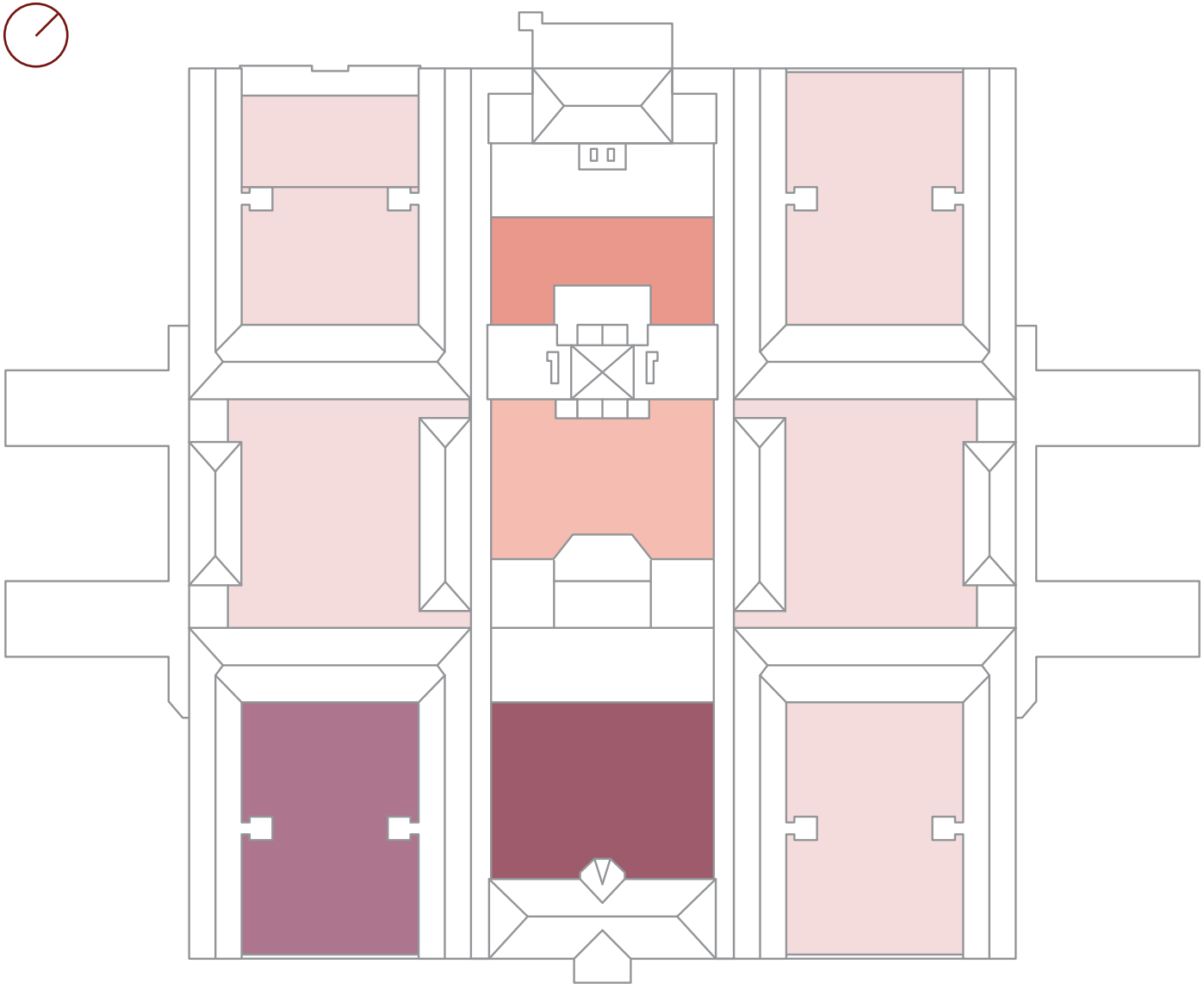


Coperture 1:1000

Le corti interne

Le corti interne sono tra gli elementi più riconoscibili dell'impianto ottocentesco e svolgono un ruolo centrale nella riorganizzazione degli spazi aperti. Nascono dalla struttura a padiglioni: i diversi corpi di fabbrica, succedendosi, lasciano tra loro una serie di spazi racchiusi, ognuno legato in modo diretto alle funzioni che si trovano al piano terra. Non sono immaginate come spazi di risulta tra un edificio e l'altro, ma sono ambienti esterni veri e propri, che stanno accanto alle funzioni interne e le completano. Le corti non vengono trattate tutte allo stesso modo, ma vengono distinte in base alle funzioni che si sviluppano intorno a ciascuna di esse e al grado di accessibilità previsto per quella parte del complesso. Ne sono risultate cinque tipologie: le corti legate all'abitare, la corte legata allo studio, la corte legata alla città e alla cultura, il giardino espositivo di Quarto Pianeta e l'arena del centro sociale. La suddivisione delle corti segue da vicino quella degli ambiti funzionali con cui è organizzato il complesso. Le corti legate all'abitare si affiancano ai padiglioni residenziali, mentre quella legata allo studio prolunga all'aperto l'ambito dello Studiare. La corte della città e della cultura si trova tra le funzioni culturali e quelle di accoglienza, e vi affacciano il padiglione di Quarto Pianeta e il padiglione 22. L'arena, infine, mette in relazione l'ambito Cultura e città con quello del Benessere e tempo libero, grazie alla presenza nello stesso padiglione della sala Tenco, del bar e delle attività motorie. Le corti legate all'abitare sono le più vicine alla residenza degli studenti e hanno il carattere di giardini condivisi e tranquilli. Qui prevale il verde: il prato è la superficie principale e i percorsi lo attraversano con un andamento morbido e sinuoso, senza dividerlo in parti troppo nette. Lungo i tracciati ci sono piccole aree attrezzate, con sedute e zone d'ombra, pensate per fermarsi nella vita di tutti i giorni. Possono essere un luogo d'incontro, ma anche un modo per estendere all'aperto gli ambienti comuni dello studentato. Le aree attrezzate hanno forme organiche e stanno dentro il prato senza interromperne la continuità. La loro posizione permette usi diversi nello stesso spazio. Non è stato stabilito con rigidità cosa debba accadere in ogni punto della corte, ma è stato la-

sciato un margine di flessibilità, più adatto al modo in cui lo studentato verrà vissuto giorno per giorno dai residenti. La corte legata allo studio si caratterizza per la presenza di spazi di studio all'aperto. Porta fuori dagli edifici una parte delle attività dell'ambito Studiare, offrendo a chi studia un'alternativa alle sale interne. La corte legata alla città e alla cultura ha un carattere più urbano.
Al suo interno si svolgono spesso attività che riguardano la cittadinanza nel suo insieme, come spettacoli o comizi. Questo la rende un punto di contatto tra le funzioni culturali e quelle di servizio. Il progetto prevede una pavimentazione in ghiaia stabilizzata drenante con resina, in grado di ospitare configurazioni diverse a seconda delle necessità. Nei giorni ordinari lo spazio serve per passare e sostare, e all'occorrenza può essere trasformato per eventi, conferenze, esposizioni o altre attività collettive. Le aree verdi alberate restano presenti e mantengono il legame con il sistema paesaggistico del complesso, senza togliere flessibilità allo spazio centrale.
Il giardino espositivo di Quarto Pianeta possiede già una propria funzione avviata: ospita attualmente alcune opere legate al Museo delle Forme Inconsapevoli. Il progetto non introduce quindi una funzione nuova, ma riconosce il valore dell'uso in corso e punta a rafforzarlo, ampliandone le potenzialità e l'offerta.
Le azioni riguardano soprattutto la manutenzione del verde, in modo da mantenere il giardino adatto a ospitare questa attività.
Anche l'arena del centro sociale ha una funzione già avviata, ma in questo caso viene risistemata. Vi affacciano il padiglione 7, che ospita la sala Tenco, il bar Il Glicine e l'ambito benessere con una sala corsi e una sala di fisioterapia, e il padiglione 16, che al piano terra ha funzioni legate all'ambito città e cultura. L'arena può ospitare anche attività motorie all'aperto e diventa così una sorta di specchio esterno delle funzioni legate al fitness che si svolgono dentro il padiglione 7.
Anche la sistemazione delle corti segue il cronoprogramma e le fasi di spostamento delle funzioni. Mentre nel comparto novecentesco viene preparato lo spazio che accoglierà una funzione oggi ospitata nel comparto ottocentesco,in quest'ultimo viene sistemata la corte che si affaccia sul padiglione interessato dal futuro spostamento. In questo modo, quando l'operazione si conclude e il



Giardino collettivo

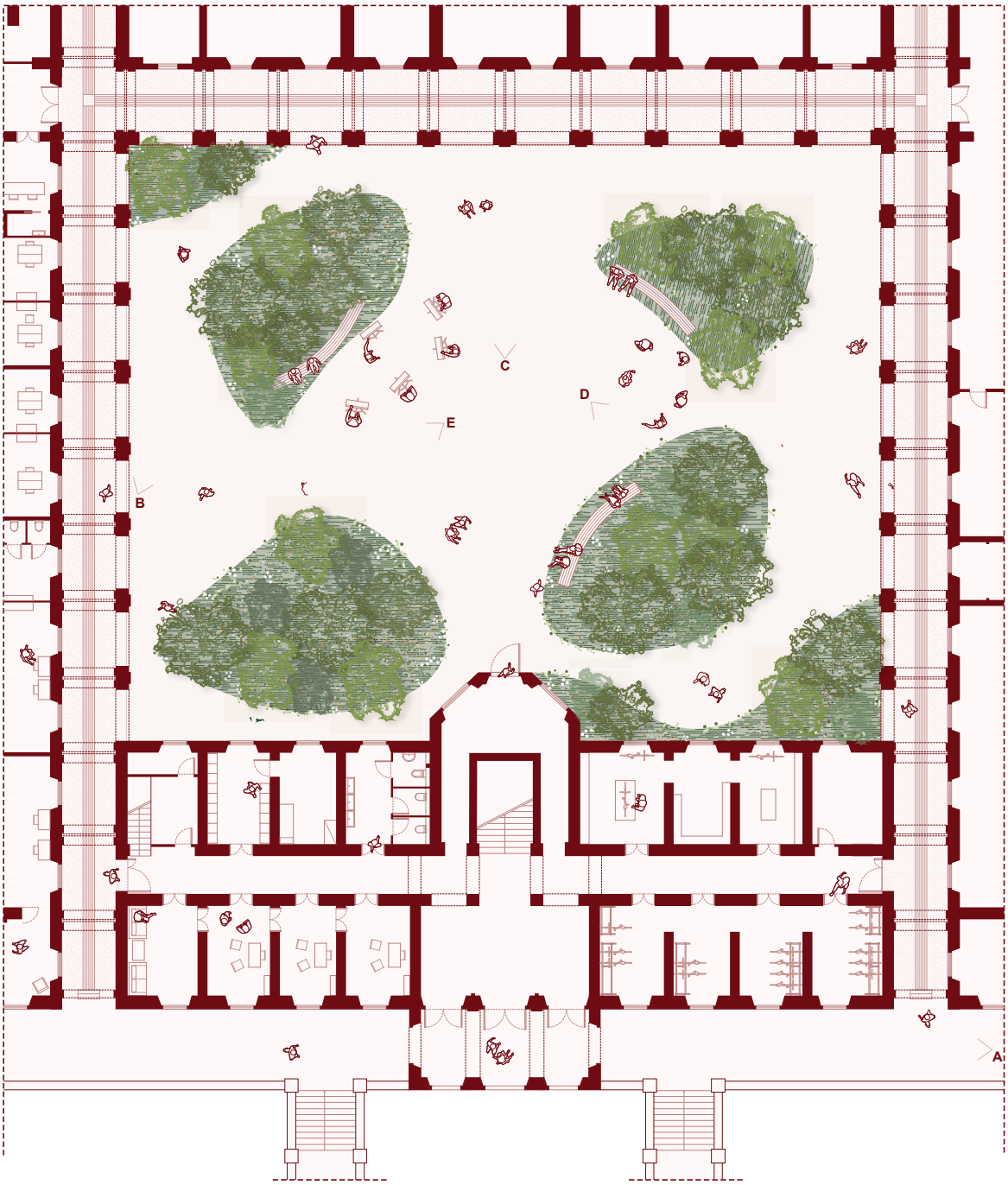
Arena del centro sociale

Giardino condiviso

Giardino polifunzionale

Giardino espositivo Quarto Pianeta

Sistema delle corti 1:500



Zoom Giardino Collettivo

padiglione passa alla nuova funzione, la corte corrispondente e la nuova utenza potrà da subito usufruirne. Le corti non vengono quindi realizzate in parallelo alle fasi di trasformazione dei padiglioni per evitare di lasciare spazi aperti incompiuti accanto a edifici già in uso.
Le corti sono anche lo spazio in cui si incontrano le diverse popolazioni del complesso. Il progetto mantiene nel comparto storico le realtà sociali, culturali e assistenziali già presenti, come la RSA Le Tegole sul Mare, il Centro Diurno Franco Basaglia, il Museo delle Forme Inconsapevoli e Spazio 21, e introduce la nuova comunità studentesca senza sostituirla. Studenti, abitanti delle strutture assistite, operatori, associazioni e cittadini condividono lo stesso sistema di corti e percorsi, pur mantenendo spazi e livelli di autonomia differenti. Il progetto non presuppone che la sola vicinanza produca integrazione, ma prepara le condizioni perché gli incontri possano avvenire.
I percorsi sono in ghiaia stabilizzata drenante con resina. La scelta della ghiaia stabilizzata drenante con re-



A
Accesso principale al complesso



B
Area verde attrezzata vista dall'alto



C
Evento co

sina non risponde solo a una necessità estetica di continuità visiva, ma garantisce un'elevata permeabilità del suolo, riducendo l'effetto "isola di calore" e migliorando la gestione delle acque meteoriche all'interno dell'ex complesso ospedaliero.
La stessa superficie, compatta e regolare, è percorribile senza difficoltà anche con carrozzina, deambulatore o passeggino. Questo conta in un luogo dove le corti sono usate ogni giorno anche dagli ospiti della RSA Le Tegole sul Mare e del Centro Diurno Franco Basaglia, oltre che dagli studenti e dai cittadini. I percorsi sono gli stessi per tutti, senza tracciati separati per chi ha difficoltà di movimento.
La vegetazione comprende chinotto di Savona (Citrus myrtifolia), gelsomino azzurro (Plumbago auriculata), oleandro (Nerium oleander) e pittosporo (Pittosporum tobira). Le ultime due specie dialogano con le siepi già presenti attorno al complesso, così il verde nuovo si lega a quello esistente. Dal punto di vista botanico, la selezione delle essenze arbustive ed arboree valorizza l'identità mi-

Le immagini sono frutto di un elaborazione propria con supporto di strumenti di intelligenza artificiale e post-produzione in Adobe Photoshop.



C
o collettivo



D
Area verde attrezzata



E
Attività temporanea

croclimatica ligure e mediterranea. L'uso del Citrus myrtifolia (chinotto di Savona) introduce un forte elemento di identità locale e sensoriale, integrando la dimensione olfattiva e visiva nella fruizione quotidiana degli spazi. L'alternanza tra la fioritura stagionale del Plumbago auriculata e le quinte vegetali permanenti di Pittosporum tobira garantisce un paesaggio dinamico e mutabile durante tutto l'arco dell'anno, offrendo riparo visivo e acustico e rafforzando la micro-biodiversità urbana.
Oltre al valore funzionale e sociale, le corti hanno anche un effetto sul comfort ambientale dell'intervento. La combinazione di prato permeabile, pavimentazioni drenanti e alberature riduce il calore accumulato in estate e crea zone d'ombra dove si sta bene anche nelle ore più calde. In questo modo le corti si possono usare per gran parte dell'anno e non restano semplici spazi di passaggio. Le corti formano così una sequenza di spazi aperti diversi tra loro ma coerenti: giardini più raccolti e residenziali, spazi legati allo studio e alla socialità, corti più urbane dedicate agli eventi e alle attività collettive. Questa varietà non spezza l'unitarietà dell'intervento, che si regge su tre punti fondamentali: la continuità del verde, l'uso di materiali ricorrenti e un disegno dei percorsi che segue la distribuzione interna del complesso residenziale.
Le corti sono quindi una parte attiva della rigenerazione poichè mettono in relazione funzioni che altrimenti resterebbero distinte e vengono inoltre sistemate man mano che i padiglioni cambiano uso, in modo da essere già utilizzabili quando le nuove funzioni entrano in attività. Gli spazi interni dell'antico impianto ospedaliero diventano così luoghi in cui fermarsi, incontrarsi e stare insieme.





(Sinistra) Attività motorie e bar all'interno dell'Arena del centro sociale.

(Destra) Utenza lungo un corridoio esterno.

Le immagini sono frutto di un elaborazione propria con supporto di strumenti di intelligenza artificiale e post-produzione in Adobe Photoshop.





(Sinistra) Studenti e cittadini presso il Giardino polifunzionale.

(Destra) Esposizione presso il Giardino espositivo.

Esiti della strategia progettuale

La tesi è partita dall'idea di considerare l'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto non come un problema da risolvere, ma come una risorsa da reinterpretare, individuando nella funzione universitaria l'occasione per proseguire il processo di apertura avviato con la deistituzionalizzazione. Il percorso svolto, dai modelli insediativi universitari e dal sistema dell'Ateneo genovese fino alla ricostruzione storica e allo stato di fatto del complesso, ha permesso di fondare il progetto su condizioni precise: la persistente carenza di posti letto per studenti, un complesso frammentato nelle funzioni e solo in parte integrato nella vita del quartiere, un patrimonio edilizio e paesaggistico di grande valore. La proposta risponde a queste condizioni attraverso cinque azioni. Riconnettere e aprire: il progetto urbanistico mette in relazione le due quote del complesso, amplia gli accessi e rafforza la rete pedonale. Valorizzare: la fascia boscata passa da limite in stato di abbandono a componente principale del disegno. Riorganizzare: la ridistribuzione delle funzioni supera parte della frammentazione esistente e libera i padiglioni ottocenteschi per i 270 posti letto dello studentato, senza sostituire le attività sanitarie, assistenziali, sociali e culturali che già presidiano il complesso, le quali vengono riorganizzate e, dove necessario, trasferite nel nuovo polo sanitario. Calibrare: un gradiente di accessibilità distingue gli spazi riservati ai residenti, quelli aperti agli studenti UniGe e quelli aperti alla cittadinanza. Un cronoprogramma in cinque fasi, distribuite su circa dieci anni, rende il processo praticabile senza interrompere i servizi già attivi. Alla scala urbanistica, il masterplan traduce queste azioni in un assetto che riduce la presenza delle auto-

mobili negli spazi interni del comparto universitario, senza rinunciare all'accessibilità carrabile per i mezzi di emergenza e di manutenzione e per i servizi che la richiedono. La sosta viene concentrata in un parcheggio interrato da 124 posti auto, mentre la fascia boscata, resa attraversabile da nuovi percorsi e dalla riapertura di accessi oggi non utilizzati, mantiene pressoché invariata la propria superficie. Alla scala architettonica, il progetto approfondisce il comparto ottocentesco, dove lo studentato si articola in sette ambiti funzionali: due dedicati all'abitare, studentesco e assistito, e cinque rivolti a Vivere insieme, Studiare, Benessere e tempo libero, Cultura e città, Servizi e accoglienza. La compresenza di camere singole e doppie e una ripartizione flessibile dei posti tra studenti UniGe e studenti in mobilità permettono inoltre di adattare l'uso dello studentato alla variabilità della domanda senza modificarne l'organizzazione architettonica. L'esito è il passaggio da un complesso storicamente definito dalla separazione a un sistema più aperto, permeabile e attraversabile, nel quale edifici e paesaggio concorrono alla costruzione di una nuova centralità urbana. La trasformazione avviene mettendo a sistema ciò che esiste, più che introducendo un impianto autonomo. Al termine del percorso il complesso si configura secondo due polarità, il polo sanitario e la cittadella universitaria, che condividono lo stesso impianto storico mantenendo funzioni e utenze distinte. Restano aperte alcune questioni che il progetto da solo non può risolvere: le risorse necessarie al trasferimento delle funzioni e al recupero degli edifici, i tempi lunghi e il coordinamento tra soggetti proprietari e gestori diversi, e soprattutto la gestione quotidiana della convivenza. La vicinanza non produce automaticamente integrazione: il progetto crea le condizioni, ma saranno le attività, le collaborazioni con le realtà già presenti e il modello gestionale a stabilire se le relazioni si realizzeranno. Anche la ripartizione dei posti tra studenti UniGe e studenti in mobilità resta uno scenario gestionale di riferimento, da verificare nel tempo in relazione alla domanda e ai programmi di mobilità attivi. In questo senso la funzione universitaria non è il fine, ma lo strumento attraverso cui un luogo nato sulla segregazione può assumere sempre più il carattere di uno spazio di aggregazione.

Bibliografia

Andriani C., Moretti B. (2025), *Università come cluster territoriale, infrastrutturale, relazionale, multiscalare*, Genova University Press, Genova.

Baratta A. (2024), “University and Right-to-Study Facilities as a Tool for Urban Regeneration”, *Urbana*, vol. 1, n. 1, pp. 28–30. DOI: 10.6092/issn.3034-8544/18968.

Bellini O. E., Gambaro M. (a cura di) (2020), *Vivere e abitare l'Università. Bilancio nazionale sulla residenzialità universitaria*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna.

Dario C., Fiori Nastro P., Piazzi G., Stocco E. (2009), “Riflessioni sulla legislazione psichiatrica italiana”, *Medicina nei secoli. Arte e scienza*, pp. 1181–1204.

Doti G. (2013), “Il manicomio, la città e il territorio: un campo di relazioni transitorie”, in *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, pp. 29–38, Milano.

Ferrante T. (2012), “Valorizzazione e alienazione del patrimonio edilizio pubblico: il caso degli ex ospedali psichiatrici”, TECHNE – J*ournal of Technology for Architecture and Environment*, n. 3, pp. 357–360. DOI: 10.13128/Techne-10875.

Galliani P. (2017), “L'arte come presupposto di integrazione e recupero. L'ex

Ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano", *FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città*, n. 41, pp. 57–64. DOI: 10.12838/fam/issn2039-0491/n41-2017/51.

Magnani L., Stagno L. (2016), *Valorizzare il patrimonio culturale delle Università. Focus su arte e architetture*, De Ferrari, Genova.

Moraglio M. (2002), *Costruire il manicomio. Storia dell'ospedale psichiatrico di Grugliasco*, Unicopli, Milano.

Piferi C. (2025), *Evoluzione dell'housing universitario in Italia. Il Campus Bocconi a Milano*, Firenze University Press, Firenze.

Simone M. (2012), "University building. From right to study to requalification", *Urbanistica*, n. 149, pp. 8–9.

Zanzottera F. (2013), "Il destino controverso degli ospedali psichiatrici in Italia: tra riusi e abbandoni", *Territorio*, n. 65, pp. 81–84. DOI: 10.3280/TR2013-065012.

Sitografia

AGORÀ Magazine, Ex Ospedale Psichiatrico di Genova: Rigenerazione Attiva,
https://www.agora-magazine.com/2018/11/01/ex-ospedale-psichiatrico-genova/

ALiSEO – Agenzia della Regione Liguria per gli studenti e l'orientamento, Le *residenze universitarie,*
https://www.aliseo.liguria.it/alloggi/il-servizio-abitativo/

ASL3 Genovese, *Centro residenziale e semiresidenziale disabili*,
https://www.asl3.liguria.it/azienda/dipartimenti/dipartimenti-direzione-sociosanitaria/cure-primarie/3390-centro-residenziale-semireisdenziale-disabili.html

Atlante dell'Architettura Contemporanea – Ministero della Cultura, *Università degli Studi di Genova – Dipartimento di Fisica*,
https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/universita-degli-studi-di-genova-dipartimento-di-fisica/

Biblioteca di Scuola di Scienze Sociali – UniGe, S*ede di Scienze Politiche "Enrico Vidal"*,
https://biblioteca.scienzesociali.unige.it/scienzepolitiche

Comune di Genova, *Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto*,
https://www2.comune.genova.it/content/ex-ospedale-psichiatrico-di-quarto

Comune di Genova, *Il Comune di Genova rende pubbliche le ricognizioni aeree di Genova del 1954 e del 1964*,
https://smart.comune.genova.it/notizie/il-comune-di-genova-rende-pubbliche-le-ricognizioni-aeree-di-genova-del-1954-e-del-1964

Comune di Genova, *Un campus universitario a Quarto? La sindaca Salis incontra la ministra Bernini a Roma*,
https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/un-campus-universitario-quarto-la-sindaca-salis-incontra-la-ministra

Comune di Genova, *Consiglio comunale del 10 marzo*,
https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/consiglio-comunale-del-10-marzo

ConfBasaglia, *Ferrara dedica ad Antonio Slavich il Centro culturale di viale Alfonso I d'Este*,
https://www.confbasaglia.org/ferrara-dedica-ad-antonio-slavich-il-centro-culturale-di-viale-alfonso-i-deste/

DIMA – Università di Genova, *L'edificio,*
https://dima.unige.it/dipartimento/edificio

Divisare, *Ignazio Gardella, Xavier de Jauréguiberry. Facoltà di architettura*,
https://divisare.com/projects/344305-ignazio-gardella-xavier-de-jaureguiberry-facolta-di-architettura

FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, *Ex Ospedale Psichiatrico Antonini – Mombello*,
https://fondoambiente.it/luoghi/ex-ospedale-psichiatrico-antonini-mombello

FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, *Ospedale Psichiatrico Provinciale Genova – Quarto*,
https://fondoambiente.it/luoghi/ospedale-psichiatrico-provinciale-genova-quarto

Flickr, *Villa Giustiniani Cambiaso, Genova,*
https://www.flickr.com/photos/25831000@N08/14260781359

Great Campus, *Formazione e ricerca*,
https://www.great-campus.it/formazione-e-ricerca/

Il Passo Giusto, *Il Parco di San Giovanni a Trieste: storia di una rigenerazione*,
https://ilpassogiusto.eu/il-parco-di-san-giovanni-a-trieste-storia-di-una-rigenerazione/

Liguria Vincoli – Regione Liguria, *Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto – Vincolo architettonico*,
https://www.liguriavincoli.it/SchedaVincoli.asp?VINCOLO=VINC_V_STO_ART_P&CODICE=07/00110269

Ministero della Cultura, *Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino*,
https://cultura.gov.it/luogo/azienda-ospedaliera-universitaria-san-martino

Museo del Manicomio di San Servolo, *Hospital history*,
https://oldmuseomanicomio.servizimetropolitani.ve.it/en/hospital-story

Samuele Silva, *Il manicomio vicino al mare*,
https://www.samuelesilva.net/blog/2020/10/17/il-manicomio-vicino-al-mare/

UniGe – Università di Genova, *Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia*,
https://corsi.unige.it/corsi/11887

UniGe – Università di Genova, *Il patrimonio storico-artistico dell'Università di Genova*,
https://unige.it/ateneo/patrimonio-storico-artistico-universita-genova

UniGe – Rubrica, *Edifici*,
https://rubrica.unige.it/edifici

UniGe.life, *Robotics engineering in Giappone? Si può con JEMARO*,
https://life.unige.it/JEMARO-robotics-engineering

UniGe

DAD